

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

tra gli impegni dell'attuale Governo vi era quello di dare maggiore sicurezza ai cittadini e, nello stesso tempo, garantire al personale addetto all'ordine pubblico i dovuti riconoscimenti, professionali ed economici, per il duro ed importante lavoro svolto;

in quanto a sicurezza e controllo delle città, i gravi episodi che accadono ogni giorno sono lì a testimoniare di quanto sia ancora necessario fare perché su questo si possa arrivare ad un effettivo miglioramento;

per quanto riguarda il trattamento economico, ad esempio, degli appartenenti all'arma dei carabinieri ancora oggi non è stato versato loro quanto dovuto come premio di produzione e reperibilità per l'anno 2002 —:

per quale motivo non sia stato ancora firmato ed emesso il decreto che stabilisce i tempi di versamento, agli appartenenti all'arma dei carabinieri, di quanto loro dovuto come premio di produzione e reperibilità per l'anno 2002 e quando il Governo intenda assolvere a questo suo dovere. (4-06344)

* * *

*ECONOMIA E FINANZE**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

come è noto il personale tecnico degli uffici provinciali della motorizzazione svolge, fra l'altro, operazioni tecniche per conto di soggetti privati fuori della sede dell'ufficio;

per usufruire di tali servizi i soggetti privati pagano effettuando dei versamenti sulla base di tariffe predeterminate. Tali

introiti vengono utilizzati per corrispondere al personale le relative indennità di missione;

il meccanismo previsto dalla attuale normativa comporta che i versamenti effettuati dai soggetti privati vengono destinati in appositi capitoli di entrata dello Stato (nel caso di specie i capitoli 3563/1 e 3566) per poi essere riassegnati dal ministro dell'economia e delle finanze in appositi capitoli di spesa (2279 e 2281) del ministero delle infrastrutture e trasporti;

tali capitoli vengono utilizzati per corrispondere le spettanze al personale mediante decreti di impegno e pagamento;

ciò comporta già fisiologicamente che, a fronte del pagamento immediato da parte del soggetto privato, al personale le spettanze siano corrisposte con un ritardo di tre-quattro mesi rispetto alla effettuazione della operazione tecnica;

lo scorso anno la riassegnazione delle somme di cui trattasi è avvenuta da parte del ministero dell'economia e delle finanze con molto ritardo ed in particolare dopo la scadenza dei termini per poter procedere alla assunzione dei conseguenti decreti di impegno per circa 6.5 milioni di euro;

ciò sta comportando che pur avendo avviato i pagamenti per le operazioni svolte nel corrente anno 2003, non è al momento possibile procedere al pagamento di parte delle operazioni svolte nel 2002, in particolare per il periodo maggio-settembre;

il Ministero delle infrastrutture e trasporti ha provveduto a richiedere il reintegro di tali somme in sede di assestamento di bilancio ed è pertanto indispensabile che tale richiesta sia accolta —:

come intenda il Governo intervenire affinché l'attività degli uffici provinciali della motorizzazione civile venga riportata alla normalità per evitare ulteriori danni sia ai soggetti privati che usufruiscono delle prestazioni, sia agli utenti finali.

(2-00759) « Albonetti, Raffaldini, Duca, Mazzarello, Adduce, De Luca, Tidei, Panattoni, Rognoni ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2000 (legge 23 dicembre 1999, n. 488) ed una serie di provvedimenti successivi, non ultima la legge finanziaria per il 2003, hanno delineato e perfezionato un nuovo sistema d'acquisizione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, finalizzato secondo le dichiarate intenzioni ad un processo di razionalizzazione delle spese che investe tutto il settore acquisti dello Stato e degli enti pubblici;

la CONSIP spa — organismo controllato dal Ministro dell'Economia, — stipula convenzioni con un numero limitatissimo di aggiudicatari, tanti quanti sono i lotti di assegnazione, che stabiliscono condizioni e prezzi delle varie forniture. Tutti gli organismi della pubblica amministrazione hanno l'obbligo di fatto di aderire effettuando i propri acquisti in regime di presunta convenienza;

per la pubblica amministrazione non deve intendersi l'insieme delle strutture centrali dello Stato, bensì l'insieme degli organismi di natura pubblica e/o a partecipazione pubblica;

è già noto che nel settore fotocopiatori, *personal computer*, pulizie e altro queste procedure hanno già conseguito il ridimensionamento di numerose aziende e la cessazione dell'attività di altre;

ora anche il settore delle forniture per l'ufficio sarà sempre più interessato al problema già nei prossimi mesi a seguito, peraltro della nuova aggiudicazione del bando CANCELLERIA 2, prevista operativa per giugno/luglio 2003;

a causa di quanto sopra, migliaia di aziende operanti da decenni su tutto il territorio nazionale, venute meno ogni ipotesi di committenza pubblica, hanno dovuto, e dovranno ridimensionare le pro-

prie strutture, quando non addirittura cessare l'attività, con ovvi riflessi di natura economica e sociale sull'occupazione;

nessuna azienda del settore forniture per uffici potrà, pertanto, ritenersi immune dagli effetti negativi relativi alle problematiche sopra evidenziate; in questo quadro è facile immaginare che le aziende produttrici vedranno dimezzato il loro fatturato nazionale mentre moltissime aziende commerciali saranno costrette a ridimensionarsi, se non a cessare l'attività;

a seguito dei provvedimenti citati si tenga presente che il 40 per cento del mercato, quello pubblico, sarà gestito dalle poche aziende aggiudicatrici delle convenzioni ed il rimanente 60 per cento sarà aperto a tutti;

in questo quadro è logico immaginare che le aziende produttrici vedranno dimezzato il loro fatturato nazionale mentre moltissime aziende commerciali saranno costrette a ridimensionarsi se non a cessare l'attività —:

come il Ministro intenda arginare l'evidente danno che una società da esso controllata sta provocando ai produttori.
(4-06336)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale delle entrate di Torino chiedeva nel 1998 la disponibilità di personale eventualmente interessato ad essere trasferito negli istituendi uffici del Territorio in seguito a passaggio delle competenze in materia demaniale dagli uffici del registro agli uffici del territorio;

il 30 dicembre 1998, la signora D'Amico Maria, impiegata all'ufficio entrate di Verbania, dava la sua disponibilità ad essere trasferita all'istituendo ufficio del territorio di Verbania solo per il demanio;

il 30 luglio 1999 la direzione regionale entrate di Torino disponeva il suo distacco alla conservatoria con effetto dal 6 settembre 1999;

l'11 e 30 agosto 1999, la signora D'Amico, revocava la sua disponibilità sottoponendola alla condizione dell'immediata reintegrazione alle entrate di Verbania se l'accorpamento del demanio all'ufficio del territorio non dovesse più verificarsi;

in data 29 dicembre 2000 chiedeva la reintegrazione all'ufficio di appartenenza entrate di Verbania non essendosi verificata l'esigenza dell'amministrazione cui aveva dato la sua disponibilità;

il 30 gennaio 2001, la direzione regionale del territorio non concedeva la reintegrazione per carenza di personale ed il 26 marzo 2001 ripete parere negativo, appellandosi al trasferimento avvenuto il 22 settembre 1999;

ad oggi l'interessata chiede il ritorno alla sede originaria —:

quale atteggiamento ritenga di dover tenere il Ministro su questa vicenda e per quali motivi non si possa tener conto delle necessità e richieste dell'interessata.

(4-06343)

VENDOLA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 21 novembre 2002 ha stabilito, tra l'altro, le procedure per la vendita dei beni immobili trasferiti alla SCIP e le modalità dell'esercizio del diritto prelazione da parte dei conduttori in relazione a immobili diversi da quelli residenziali;

in particolare, viene stabilito che ogni immobile non abitativo venga venduto singolarmente soltanto in una prima asta. A parità di prezzo offerto, il conduttore, può esercitare il diritto di prelazione;

gli immobili ad uso non abitativo che non risultino essere venduti al conduttore o all'aggiudicatario, vengono accorpati in uno e più lotti e venduti all'asta con uno sconto complessivo prima del 25 per cento

e, successivamente, del 35 per cento e, infine, se rimangono ancora invenduti, senza più l'indicazione di un prezzo base;

come denunciato da associazioni di categoria, quali per esempio la CNA, possono, in tal modo, determinarsi manovre speculative. In particolare, grandi società immobiliari offrono prezzi elevati, incompatibili con il valore di mercato dell'immobile per escludere il conduttore dall'acquisto e impedirgli di esercitare il diritto di prelazione, rinunciano poi all'acquisto perdendo la cauzione versata, aprendo poi la possibilità di riacquistare a prezzi assai più bassi i lotti, grazie agli sconti previsti per le successive fasi, alle quali i conduttori, naturalmente, sono impossibilitati a partecipare in quanto, riguardando interi blocchi di immobili, sono richieste risorse finanziarie alla portata esclusivamente di società immobiliari di grosse dimensioni —:

se non ritenga necessario, alla luce di quanto evidenziato, di intervenire per modificare quanto previsto nel decreto di cui alle premesse;

in particolare, se non ritenga opportuno, al fine di evitare l'avvitarsi di manovre speculative, di intervenire affinché venga previsto che agli artigiani e commercianti, conduttori di immobili ad uso non abitativo, l'immobile venga inizialmente offerto in vendita in forma diretta, e, solo qualora, rimanesse inoptato, vengano avviate le procedure di evidenza pubblica. (4-06351)

VENDOLA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali dei lavoratori CGIL, CISL, UIL, CISAL, RdB, in data 14 maggio 2003, hanno scritto una lettera al dottor Vincenzo Mungari e al dottor Pasquale Acconcia, rispettivamente commissario e direttore generale dell'INAIL, ente soggetto alla cartolarizzazione degli immobili pubblici;

nella lettera le citate organizzazioni sindacali dei lavoratori esprimono la loro preoccupazione in merito a direttive emanate dal citato istituto alle unità territoriali che sarebbero in procinto di richiedere ai conduttori di abitazioni, che ricadono nel secondo provvedimento di cartolarizzazione, con contratti di locazione scaduti da mesi aumenti del canone nell'ordine del 70-100 per cento a titolo di « indennità di occupazione »;

se tale notizia venisse confermata, il criterio che verrebbe seguito risulterebbe in netto contrasto con quanto l'INAIL ha adottato per analoghe fattispecie nei confronti di conduttori rientranti nel primo provvedimento di cartolarizzazione;

così come è da rilevare che per la cosiddetta « indennità di occupazione » la somma da corrispondere è pari all'ultimo canone pagato in vigenza di contratto e non può essere aumentata a discrezione della proprietà, inoltre è da considerare che trattandosi di contratti scaduti da mesi, quindi ben prima del passaggio degli immobili alla SCIP, questi devono essere rinnovati alle condizioni fissate dall'accordo integrativo siglato tra gli enti previdenziali e le organizzazioni sindacali degli inquilini;

la situazione denunciata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori non riguarderebbe solo l'area metropolitana di Roma ma gli immobili dell'Inail ubicati su tutto il territorio nazionale —:

quanti sono, e da quanti anni, i conduttori di immobili di proprietà dell'INAIL con contratto scaduto e non ancora rinnovato;

se siano a conoscenza della lettera inviata, lo scorso 14 maggio 2003, dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, CISAL, RdB al commissario e al direttore generale dell'Inail, citata nella premessa;

se non ritengano necessario chiedere al commissario e al direttore generale dell'INAIL se siano state emanate direttive che prevedano richieste, ai conduttori con contratto di locazione scaduto, a titolo di

« indennità di occupazione » somme aumentate del 70-100 per cento rispetto al canone pagato in vigenza di contratto, cosa oltretutto non prevista dalla legislazione vigente in materia;

se non ritengano necessario ed urgente invitare il commissario e il direttore generale dell'INAIL ad emanare direttive alle unità territoriali al fine di procedere celermente ai rinnovi contrattuali sulla base degli accordi siglati dalle organizzazioni sindacali degli inquilini e gli enti previdenziali pubblici. (4-06353)

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad un sopralluogo effettuato dall'agenzia del territorio di Roma effettuato il 19 marzo 2003 è stato determinato il valore degli stabili INPS siti in « via Nicola Salvi 68-via Monte Oppio 12-via Cavour 108 » classificati come « Abitazioni popolari in stato di accentuato degrado », su queste basi è stato individuato il prezzo di vendita e l'effettivo « pregio »;

il decreto 1° aprile 2003 « Identificazione degli immobili di pregio » pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 14 aprile del 2003 ha individuato in diverse città italiane (*allegato 1*) gli immobili « di pregio »;

gli stabili INPS siti in « via Nicola Salvi 68-via Monte Oppio 12-via Cavour 108 » a Roma rientrano tra gli immobili censiti nell'*allegato 1* del decreto;

questa nuova « classificazione » comporta una sopravvalutazione degli stabili con l'applicazione di coefficienti maggiorativi in sede di stima del prezzo e, quel che ci appare anticostituzionale, comporta un successivo taglio della possibilità di poter beneficiare di sconti ed agevolazioni che assommano a circa il 50 per cento, che possono invece essere richiesti da ciascun altro cittadino italiano sul prezzo di stima

anche nei centri storici. Si verifica così che i palazzi di fronte a quelli citati siano venduti col 50 per cento di sconto in via Mecenate: si tratta di immobili pubblici la cui unica differenza è quella di non essere rientrati nella assurdità del decreto del 1° aprile 2003 « Identificazione degli immobili di pregio » che contestiamo;

si verificherebbe un aumento dei tassi di mutuo che gli attuali abitanti della zona, di modeste condizioni economiche, il 70 per cento hanno più di 65 anni, non sarebbero in grado di sostenere —:

se e quali interventi intendano porre in essere i Ministri interrogati per sollevare gli attuali abitanti degli edifici dagli oneri derivanti dall'attuazione di un decreto che non rispecchia le attuali condizioni degli stabili e che comportando dei costi troppo elevati per i vecchi residenti, provocherebbe un inevitabile abbandono di questi ultimi delle abitazioni e se non ritenga che i prezzi di vendita, ripristinati gli sconti eguali per tutti, debbano essere determinati pari a quelli già applicati nella prima tornata di vendite (Scip 1) e non inopinatamente aumentati. (4-06354)

RIVOLTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 marzo 2003 il Ministro delle politiche agricole e forestali onorevole Giovanni Alemanno ha annunciato agli organi di stampa la creazione della Società « Naturalmente Italiano S.p.A. » con il compito di promuovere e valorizzare il *made in Italy* del settore agroalimentare italiano tramite la creazione di una *task force* operativa sia in Italia che all'estero;

dallo schema di statuto della suddetta Società per Azioni si rileva all'articolo 4 lettera *i*) che Naturalmente Italiano S.p.A. si avvarrà « della capillare articolazione territoriale delle Unioni italiane

delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e di quelle dell'Istituto per il commercio estero »;

nella legge di riforma dell'Istituto per il commercio estero (legge n. 68 del 1997, articolo 2 comma 1) si ribadisce come lo stesso abbia il compito di « promuovere e sviluppare il commercio con l'estero, nonché i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo » includendo ovviamente, anche la promozione del prodotto agro-alimentare italiano;

l'Istituto per il commercio con l'estero ha oltre un migliaio di dipendenti in Italia e all'estero e numerosi uffici dislocati in tutto il mondo attraverso i quali svolge o cerca di svolgere, una attività discendente dagli obiettivi sopraccitati. Nell'ultima legge finanziaria, considerate le esigenze di risparmio nazionale, si è dovuti ricorrere alla contrazione, in termini reali, del bilancio annualmente assegnato all'Istituto —:

dove o a scapito di chi o che cosa si troveranno le risorse necessarie per pagare la costituzione e il funzionamento della società Naturalmente Italiano S.p.A.;

se la costituzione di questa S.p.A. da parte del Ministro delle politiche agricole e forestali possa costituire precedente affinché anche altri ministeri o enti dello Stato siano invogliati a creare proprie e nuove strutture internazionali, magari avvalendosi anche « della capillare articolazione territoriale delle Unioni italiane delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e di quelle dell'Istituto per il commercio estero »;

se la creazione di questa società possa essere interpretata come una dimostrazione di sfiducia da parte del Ministro delle politiche agricole e forestali nei confronti dell'ICE giudicando quest'ultimo non in grado di provvedere, come da proprio Statuto e Legge istitutiva, alla promozione del *made in Italy* all'estero;

se tutto quanto sopra possa costituire l'inizio di un cammino, forse necessario, destinato a concludersi con la sostituzione

e/o la chiusura dell'Istituto nazionale per il commercio estero. (4-06365)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, PISICCHIO, MAZZUCA POGGIOLINI, POTENZA e CUSUMANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Carinola in provincia di Caserta l'ufficio del giudice di pace è chiuso dal 9 maggio 2003 per carenza di personale di cancelleria;

tale carenza era stata evidenziata già un anno prima alla Presidenza della Corte d'Appello di Napoli da parte dell'avvocato Vincenzo Ceraldi, Presidente dell'associazione avvocati tribunale di Carinola in occasione del trafugamento di un migliaio di fascicoli processuali operato da parte di ignoti in danno dello stesso ufficio di giudice di pace;

la Presidenza della Corte d'Appello trasmetteva al ministero della giustizia tale nota, facendo propria la raccomandazione dell'associazione avvocati per il notevole aggravio di carico di lavoro che sfiora oggi i duemilaseicento carichi pendenti con appena due unità come personale di cancelleria a fronte di provvedimenti emessi da ben cinque giudici di pace;

tale ufficio si trova nello stesso comune sede di una sezione distaccata di Tribunale e altri uffici di giudice di pace, pur non avendo il carico di lavoro dell'ufficio del giudice di pace di Carinola, hanno un numero pari o maggiore di personale di Cancelleria;

l'associazione avvocati, a mezzo suo Presidente, rappresentando il disagio ed il notevole disservizio per l'utenza con i conseguenti danni economici e psicologici, ha inoltrato telegrammi di protesta sia alla Corte d'Appello di Napoli che al Tribunale di S. Maria C.V. —:

se il Ministro non ritenga indispensabile un intervento che provveda al più presto a ristabilire la situazione presso la Cancelleria del giudice di pace di Carinola. (3-02299)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 2003 il Consiglio dei ministri ha deliberato lo schema di disegno di legge recante «Ratifica ed esecuzione della convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale», sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea Generale dell'ONU del 15 novembre 2000 e del 31 maggio 2001;

proprio mentre è in atto tale importante iniziativa per un efficace contrasto del crimine organizzato transnazionale, il Paese deve fare i conti con l'insoddisfacciente efficacia della legge n. 109 del 1996 relativa al sistema giuridico per addivenire al risultato della confisca dei beni delle organizzazioni criminali;

secondo i dati raccolti dall'apposito dipartimento del Ministero della Giustizia, i beni definitivamente confiscati alla data del 31 gennaio 2003 raggiungevano la modesta percentuale del 16,3 per cento sul totale dei beni sottoposti a sequestro, con prevalenza assoluta dei beni immobili sui titoli;

si è pervenuti a confisca definitiva, nel periodo 1997-2002, in 2.986 casi mentre il totale dei beni sequestrati ammonta a 20.000 circa;

l'inevitabile complessità procedurale che precede la confisca da una parte elide in misura cospicua l'effetto deterrente che si proponeva la normativa e dall'altra rende difficile il meccanismo di riutilizzo dei beni (particolarmente quelli immobili) a fini sociali o istituzionali;

soltanto poco meno di 3.000 beni hanno visto completarsi il meccanismo giurisdizionale che, muovendo dal seque-